

Febbraio
2018
anno XXVII
n° 3

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE

Quaresima



Facciamo memoria
del nostro Battesimo

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
***Quaresima ...
Occasione di solidarietà***
- 5** Ascoltando il Papa
Le Catechesi del mercoledì di Papa Francesco
- 10** Proposte per la Quaresima 2018
- 11** L'angolo del Catechismo
Quaresima, tempo di misericordia
- 12** Ordine Francescano Secolare
***Il ritiro d'Avvento
Giorgio La Pira, un sindaco santo***
- 16** Quaresima 2018: Triduo Pasquale
- 17** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
***Padre Giuseppe Meloni e il suo "Projeto maos Auxiliadoras"
La sicurezza nel nostro quartiere***
- 20** Calendario Cenacolo di Febbraio e Marzo 2018
- 21** Spazio Cenacolo
Le proposte del Cenacolo per i mesi di febbraio e marzo
- 22** Calendario Pastorale di Febbraio e Marzo 2018
- 23** Un ricordo di chi è tornato al Padre
***Grazie Mamma Anna
Ad Dio Caro Bruno
Grazie Bruno***
- 26** Controcampo Spazio Aurora
Convocazione Assemblea Ordinaria
- 27** Letture dei Mesi di Febbraio e Marzo 2018

In copertina

"Battesimo di Cristo",
*affresco di Masolino da Panicale,
realizzato nel 1435 e facente parte delle "Storie del Battista"*
che decorano il Battistero della Collegiata di Castiglione Olona.



Quaresima

Quaranta giorni di cammino ci aspettano, quaranta giorni che ricordano un altro cammino, ben più lungo e difficile: quello dei quaranta anni del popolo di Israele, dei nostri padri, nel deserto.

Aveva una meta quel popolo: la terra promessa e prima ancora il monte sul quale avrebbe stabilito con Dio una alleanza eterna, una alleanza che avrebbe accompagnato per sempre il popolo, che gli avrebbe sempre ricordato che quella libertà di cui godeva, quella terra nella quale poteva vivere libero era stata un dono del Signore e non una sua conquista. Aveva un inizio quel cammino: era la condizione di schiavitù nella quale il popolo si trovava e dalla quale Dio e solo Dio lo aveva liberato.

Anche per noi questo cammino ha un punto di arrivo: è quella notte di Pasqua nella quale sentiremo ancora risuonare l'annuncio decisivo: Cristo è risorto! Benedicendo l'acqua santa dalla quale saremo aspersi ricorderemo il nostro Battesimo, il momento nel quale il Signore ci ha fatto il dono definitivo della sua Alleanza, della sua comunione, di quello Spirito che accompagna misteriosamente la nostra vita e che ci invita alla fedeltà, a quel dono che abbiamo ricevuto.

L'immagine di copertina ci presenta il Battesimo di Cristo nella splendida versione di Masolino da Panicale (una immagine che tra l'altro andremo a vedere insieme a Castiglione Olona il 15 aprile).

Una immagine che ci invita a ripensare al nostro Battesimo di cui a Pasqua facciamo memoria; ci invita a ripensare al dono che abbiamo ricevuto, a quella novità di vita cui siamo stati chiamati. Ci invita anche a ripensare che quel Battesimo non è stato certamente un atto magico, ma l'inizio di un cammino che ciascuno di noi deve percorrere fino alla fine dei suoi giorni, un cammino che renda sempre più vere per ciascuno di noi quelle parole con le quali siamo stati accolti nella Chiesa, che ci sono state affidate perché le riempissimo della nostra esperienza e del nostro cuore.

E la Quaresima è il tempo che vuole aiutarci a vivere bene questa memoria del Battesimo, a superare quello che spesso è il nostro peccato più vero e più profondo: la dimenticanza del dono che abbiamo ricevuto, dell'amore che ci ha generato e accolto.

La Quaresima ci vuole risvegliare da questa dimenticanza, vuole aiutarci a ritrovare lo slancio della fede perché quell'annuncio che sentiremo a Pasqua sia davvero un annuncio che tocca noi, la nostra vita, che viene a risvegliare la nostra speranza.

Quali sono gli strumenti: i soliti che la Chiesa propone e ce li lasciamo ricordare dalla parola semplice e autorevole di Papa Francesco:

“Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una



testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame”.

Buona Quaresima a tutti
fr. Luigi

Quaresima, occasione di solidarietà

Anche quest'anno la nostra comunità propone un gesto di solidarietà in occasione della Quaresima.

L'elemosina, insieme alla preghiera e al digiuno sono da sempre considerati i gesti caratteristici di questo tempo forte, gesti che insieme indicano uno stile di vita cristiano.

La preghiera ci aiuta a ritrovare un rapporto vero con Dio, a rimetterlo al centro; il digiuno ci ricorda che nella nostra vita ci sono molte cose “superflue” alle quali diamo troppa importanza e ci invita dunque ad essere capaci di discernimento nel nostro modo di vivere le cose, che sono belle e preziose ma che possono anche diventare idoli.

La Quaresima vuole dunque risvegliare i nostri cuori,

renderli più attenti e sensibili. Anche il gesto caritativo che proponiamo, quello di una offerta a favore delle famiglie bisognose della Parrocchia vuole avere anche e soprattutto un aspetto educativo, vuole aiutarci a superare l'indifferenza con la quale rischiamo di vivere le situazioni della nostra vita, i nostri rapporti per renderci sensibili al bisogno degli altri.

Certo, i bisogni sono tanti, troppi: certo, ci sentiamo talvolta trascinati da tutte le parti e abbiamo anche l'impressione che il nostro gesto serva a poco di fronte a problematiche così importanti, così al di sopra delle nostre forze.

È l'esperienza che fanno anche i volontari dei nostri gruppi caritativi, una espe-

rienza che può portare anche allo scoraggiamento.

Ma facciamo anche quotidianamente l'esperienza di come anche le nostre piccole risorse, le nostre povere forze sanno ridare un pò di speranza, suscitare un sorriso, offrire una accoglienza semplice e vera. Per questo chiediamo a tutti voi il vostro contributo perché possiamo aiutare con intelligenza le persone che vivono situazioni di povertà, per poter offrire a loro qual sostegno che li aiuta a continuare il loro cammino.

Mettendo la vostra offerta nelle buste che saranno predisposte in Chiesa e in segreteria potete offrire il vostro contributo di cui anticipatamente vi ringraziamo

fr. Luigi e i volontari dei gruppi caritativi



Le catechesi del mercoledì di Papa Francesco

A cura di P. Giulio

Continuando la nostra “lettura” della parola di Papa Francesco nelle Udienze del mercoledì teniamo sempre presente quelle dell’8 novembre scorso 2017:

“... **puntare lo sguardo sul «cuore» della Chiesa, cioè l’Eucarestia**”.

Dopo aver “appreso” che la Messa è preghiera, il nostro “cammino” continua alla scoperta delle “mirabilia Dei”, le grandi e meravigliose cose che Dio compie nella storia e per la storia dell’uomo: la mia, la tua storia.

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

[...] possiamo domandarci: che cos’è essenzialmente la Messa? **La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e la morte, e dà significato pieno alla nostra vita.**

Per questo, per comprendere il valore della Messa dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del “memoriale”. **Esso «non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall’Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell’Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita»** (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1363).

Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale

della sua Pasqua, del suo “esodo”, che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: **è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa.**

L’Eucaristia ci porta sempre al vertice dell’azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: **«Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull’altare, si effettua l’opera della nostra redenzione»** (Cost. dogm. Lumen gentium, 3).

[...] **Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua**

luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale. E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all’eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna.

Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui. «Sono stato crocifisso con Cristo - dice San Paolo -, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Così pensava Paolo.

Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il

peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui.

E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce.

Cristo invece ci ridà la vita; Cristo è la pienezza della vita, e quando ha affrontato la morte la annientata per sempre: «**Risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita**» (Preghiera eucaristica IV).

La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita. Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche l'altro dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la vita proprio per questa certezza della vittoria di Cristo sulla morte. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura.

Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo

al calvario, lo stesso. Ma pensate voi: se noi nel momento della Messa andiamo al calvario - pensiamo con immaginazione - e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. **Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù.**

Penso che ora sia più chiaro come la Pasqua si renda presente e operante ogni volta che celebriamo la Messa, cioè il senso del memoriale.

La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario.

La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo.

*Mi voglio ora soffermare con voi su questo secondo momento della celebrazione Eucaristica di cui ha parlato il Papa mercoledì 3 gennaio 2018: **L'atto penitenziale.***

[...] Consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, **l'atto penitenziale.**

Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo - il pubblicano - torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr Lc 18,9-14). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio.

Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri.

Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa,

compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di confessione generale, pronunciata alla prima persona singolare. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli **“di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni”**.

Sì, anche in **omissioni**, ossia di **aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare**. Spesso ci sentiamo bravi perché - diciamo - “non ho fatto male a nessuno”.

In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù. È bene sottolineare che confessiamo sia a Dio che ai fratelli di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa.

Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal gesto di battersi il petto, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. [...] Oltre al “Confesso”, si può fare l'atto penitenziale con altre formule, [...].

La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure “penitenti” che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al re Davide e alle parole a lui attribuite nel Salmo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità» (51,3). Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all'invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (Lc 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana. Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è una esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell'atto penitenziale all'inizio della Messa.

Continua poi il Papa la catechesi di mercoledì 10 gennaio 2018 fermandosi sul canto del “Gloria” e l'orazione colletta.

[...] Proprio dall'incontro tra la miseria umana e la misericordia divina prende vita la gratitudine espressa nel “Gloria”, «un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito

Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 53).

L'esordio di questo inno - “Gloria a Dio nell'alto dei cieli” - riprende il canto degli Angeli alla nascita di Gesù a Betlemme, gioioso annuncio dell'abbraccio tra cielo e terra. Questo canto coinvolge anche noi raccolti in preghiera: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Dopo il “Gloria”, oppure, quando questo non c'è, subito dopo l'Atto penitenziale, la preghiera prende forma particolare nell'orazione denominata “colletta”, per mezzo della quale viene espresso il carattere proprio della celebrazione, variabile secondo i giorni e i tempi dell'anno (cfr *ibid.*, 54).

Con l'invito «preghiamo», il sacerdote esorta il popolo a raccogliersi con lui in un momento di silenzio, al fine di prendere coscienza di stare alla presenza di Dio e far emergere, ciascuno nel proprio cuore, le personali intenzioni con cui partecipa alla Messa (cfr *ibid.*, 54). [...] ognuno pensa alle cose di cui ha bisogno, che vuol chiedere, nella preghiera. Il silenzio non si riduce all'assenza di parole, bensì nel disporsi ad ascoltare altre voci: quella del nostro cuore e, soprattutto, la voce dello Spirito Santo.

Nella liturgia, la natura del sacro silenzio dipende dal momento in cui ha luogo: «Durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica» (ibid., 45). **Dunque, prima dell'orazione iniziale, il silenzio aiuta a raccoglierci in noi stessi e a pensare al perché siamo lì.** Ecco allora l'importanza di ascoltare il nostro animo per aprirlo poi al Signore. Forse veniamo da giorni di fatica, di gioia, di dolore, e vogliamo dirlo al Signore, invocare il suo aiuto, chiedere che ci stia vicino; abbiamo familiari e amici malati o che attraversano prove difficili; desideriamo affidare a Dio le sorti della Chiesa e del mondo. E a questo serve il breve silenzio prima che il sacerdote, raccogliendo le intenzioni di ognuno, esprima a voce alta a Dio, a nome di tutti, la comune preghiera che conclude i riti d'introduzione, facendo appunto la "colletta" delle singole intenzioni. [...] osservare questo momento di silenzio e non andare di fretta: «**preghiamo**», e che si faccia il **silenzio**. [...] Senza questo silenzio, rischiamo di trascurare il raccoglimento dell'anima.

Il sacerdote recita questa supplica, questa orazione di colletta, con le braccia allargate: è l'atteggiamento dell'orante, [...] per imitare il Cristo con le braccia aperte sul legno della croce. **E lì, Cristo è l'Orante ed è insieme la preghiera!** Nel Crocifisso riconosciamo il Sacerdote che offre a Dio il culto a lui gradito, ossia l'obbedienza filiale. [...] Possa la liturgia diventare per tutti noi una vera scuola di preghiera.

Cari amici e fratelli, permettetemi di continuare la lettura, insieme a voi, della Catechesi del Papa sulla Santa Messa e, siccome iniziamo la santa Quaresima, Tempo Forte, inserire anche questa ultima Catechesi del 31 gennaio sulla Liturgia della Parola: dialogo tra Dio e il suo popolo.

[...] Consideriamo oggi la Liturgia della Parola, che è una parte costitutiva perché ci raduniamo proprio per ascoltare quello che Dio ha fatto e intende ancora fare per noi. È un'esperienza che avviene "in diretta" e non per sentito dire, perché «**quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella parola, annunzia il Vangelo**» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 29; cfr *Cost. Sacrosanctum Concilium*, 7; 33). E quante volte, mentre vie-

ne letta la Parola di Dio, si commenta: "Guarda quello ..., guarda quella ..., guarda il cappello che ha portato quella: è ridicolo ...". E si cominciano a fare dei commenti. [...] Quando si legge la Parola di Dio nella Bibbia - la prima Lettura, la seconda, il Salmo responsoriale e il Vangelo - dobbiamo **ascoltare, aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla.**

[...] Le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare **parola viva, pronunciata da Dio.** È Dio che, tramite la persona che legge, ci parla e interpella noi che ascoltiamo con fede. Lo Spirito «che ha parlato per mezzo dei profeti» (Credo) e ha ispirato gli autori sacri, fa sì che «la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi» (*Lezionario*, Introd., 9).

Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore. Dio parla e noi gli porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato. È molto importante ascoltare. Alcune volte forse non capiamo bene perché ci sono alcune letture un po' difficili. Ma Dio ci parla lo stesso in un altro modo. **Bisogna stare in silenzio e ascoltare la Parola di Dio.**[...]

Abbiamo bisogno di ascoltarlo! È infatti una questione di vita, come ben ricorda

l'incisiva espressione che «*non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (Mt 4,4). La vita che ci dà la Parola di Dio. In questo senso, parliamo della Liturgia della Parola come della "mensa" che il Signore imbandisce per alimentare la nostra vita spirituale. È una mensa abbondante quella della liturgia, che attinge largamente ai tesori della Bibbia (cfr SC, 51), sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, perché in essi è annunciato dalla Chiesa l'unico e identico mistero di Cristo (cfr *Lezionario*, Introd., 5). Pensiamo alla ricchezza delle letture bibliche offerte dai tre cicli domenicali che, alla luce dei Vangeli Sinottici, ci accompagnano nel corso dell'anno liturgico: una grande ricchezza. **Desidero qui ricordare anche l'importanza del Salmo responsoriale, la cui funzione è di favorire la meditazione di quanto ascoltato nella lettura che lo precede.** [...]

La proclamazione liturgica delle medesime letture, con i canti desunti dalla Sacra Scrittura, esprime e favorisce la comunione ecclesiale, accompagnando il cammino di tutti e di ciascuno. Si capisce pertanto perché alcune scelte soggettive, come l'omissione di letture o la loro sostituzione con testi non biblici, siano proibite.

[...] **La Parola di Dio è la Parola di Dio!** [... durante la Messa] **si legge la Parola di Dio. È il Signore che ci parla.** Sostituire quella Parola con altre cose impoverisce e compromette il dialogo tra Dio e il suo popolo in preghiera. Al contrario, [si richiede] **la dignità dell'ambone e l'uso del Lezionario, la disponibilità di buoni lettori e salmisti.** Ma bisogna cercare dei buoni lettori!, quelli che sappiano leggere, non quelli che leggono [storpiando le parole] e non si capisce nulla.

[...] Buoni lettori che si devono preparare prima della Messa per leggere bene. Sappiamo che la Parola del Signore è un aiuto indispensabile per non smarrirci, come ben riconosce il Salmista che, rivolto al Signore, confessa: «*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*» (Sal 119,105).



Come potremmo affrontare il nostro pellegrinaggio terreno, con le sue fatiche e le sue prove, senza essere regolarmente nutriti e illuminati dalla Parola di Dio che risuona nella liturgia?

Certo non basta udire con gli orecchi, senza accogliere nel cuore il seme della divina Parola, permettendole di portare frutto.

Ricordiamoci della parabola del seminatore e dei diversi risultati a seconda dei diversi tipi di terreno (cfr *Mc* 4,14-20).

L'azione dello Spirito, che rende efficace la risposta, ha bisogno di cuori che si lascino lavorare e coltivare, in modo che quanto ascoltato a Messa passi nella vita quotidiana, secondo l' ammonimento dell'apostolo Giacomo: «**Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi**» (*Gc* 1,22).

La Parola di Dio fa un cammino dentro di noi.

La ascoltiamo con le orecchie e passa al cuore; non rimane nelle orecchie, deve andare al cuore; e dal cuore passa alle mani, alle opere buone. **Questo è il percorso che fa la Parola di Dio: dalle orecchie al cuore e alle mani.**

Impariamo queste cose.
Grazie!

Franciscus

Esercizi Spirituali Parrocchiali

Recita della **Compieta**
e meditazione di **Padre Sandro Ferrari**

Lunedì **5 Marzo** Ore 21.00

Martedì **6 Marzo** Ore 21.00

Mercoledì **7 Marzo** Ore 21.00



Ritiro per tutti i parrocchiani

Sabato **24 Marzo** Ore 16.00

*Meditazione, preghiera
e condivisione; si concluderà
con la **S. Messa** delle ore 18.30*

Venerdì di Quaresima

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 15.00 *Via Crucis*

Ore 17.00 *Via Crucis per i ragazzi*

Ore 20.00 *Celebrazione dei Vespri*

Ore 20.15 *Cena Francescana*

PROPOSTE PER LA QUARESIMA 2018

† Venerdì **23 Febbraio a Erba** con partenza dal piazzale alle 19.30
Via Crucis zonale guidata dall'**Arcivescovo Mario Delpini**

† Venerdì **23 Febbraio, 2 e 9 Marzo** nella nostra Chiesa alle 21.00
Via Crucis

† Venerdì **2 Marzo** presso il Santuario della Vittoria alle 21.00
*Meditazione con **Mons. Bressan***
“Essere chiesa delle genti oggi, a Milano e a Lecco”

† Venerdì **16 Marzo** nella nostra Chiesa alle 21.00
Penitenziale (Non ci sarà in parrocchia la Via Crucis)

† Venerdì **16 Marzo** presso il Santuario della Vittoria alle 21.00
*Meditazione con **Mons. Manenti***
“Scegliere di vedere oggi da cristiani la migrazione e la cattolicità”

† Venerdì **23 Marzo** presso il Santuario della Vittoria alle 21.00
Incontro di Preghiera sui Missionari Martiri
(Non ci sarà in parrocchia la Via Crucis)



Quaresima, tempo di misericordia

Ogni anno la Quaresima, come ricordava Benedetto XVI, ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli.

La Quaresima diventa un tempo prezioso per riscoprire la gratuità dell'amore di Dio, che dona tutto di sé, tutto ciò che di più prezioso ha: il Figlio!

E il Figlio, guidato e protetto dallo Spirito Santo, in obbedienza alla volontà del Padre, fa della sua vita una dono. Si un dono d'amore per noi! Per ciascuno di noi! Nessuno è escluso dalla misericordia e dall'amore di Dio. Ma c'è di più! Le parole e i comportamenti di Gesù ci svelano l'unico modo possibile per vivere in pienezza la nostra vita qui sulla terra: il dono!

Fare della nostra vita un dono per gli altri è l'unico modo che ci realizza veramente, ci fa essere delle persone contente, delle persone beate.

La quaresima vissuta in oratorio, con i bambini e ragazzi del catechismo va in questa direzione.

La proposta è proprio quella dell'imparare a fare della propria vita un dono: «*Vedrai che bello ... se doni te stesso come Gesù!*». La strada del dono, del dono di sé per amore, è la strada che rende piena e bella la vita delle persone; per questo non solo i bambini ma anche noi adulti siamo chiamati dal Signore al dono di sé. Alla luce di questo, per aiutare ogni famiglia cristiana della nostra parrocchia, a vivere bene il tempo forte della Quaresima, è stato consegnato, ad ogni bambino dell'iniziazione cristiana, un piccolo libretto in cui

viene messo in risalto il vangelo della domenica con accanto un commento, una preghiera salmica e alcuni spunti per la riflessione. Questo libretto ha lo scopo di aiutare non solo i singoli membri della famiglia ma di sostenere e stimolare nel cammino di fede l'intera famiglia, affinché ogni famiglia non cada nel rischio di chiudersi in se stessa, pensando solo al bene del marito, della moglie e dei figli (che è cosa giusta, santa e gradita a Dio) ma si doni, si apra, si sensibilizzi alle esigenze della comunità e delle persone che vivono accanto a noi, per costruire una grande comunione d'amore, solo così Gesù può regnare in noi, perché solo "*dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*" (Mt 18,20), per donare pace, gioia, speranza, misericordia, umiltà, pazienza e beatitudine.

Padre Fabrizio



BUONGIORNO GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione alla Santa Pasqua
da Lunedì 26 Marzo
a Mercoledì 28 Marzo
alle ore 8.00*



Il ritiro d'Avvento

Incontro OFS di Domenica 10 dicembre 2017



La nostra fraternità Pio X si è riunita per il consueto incontro mensile che è coinciso con il ritiro d'avvento. Dopo il momento dell'accoglienza e la recita dell'Ora nona, l'Assistente ha proposto una riflessione prendendo spunto da una pagina del Vangelo di Luca 2,1-11. *In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.[...]*

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

*Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore [...]». Un brano molto semplice che ci mette di fronte a un evento straordinario: **la nascita di un Bambino che è il figlio di Dio fatto uomo venuto tra noi per salvarci.***

Un brano ricco di suggerimenti che ci propone tre sfide fondamentali per la nostra vita.

La **prima sfida** sta proprio nell'annuncio dell'arrivo del Salvatore. Una **“grande gioia per tutto il popolo”**, che però difficilmente viene vissuta come tale perché l'uomo crede di essere autosufficiente. È veramente necessario un Salvatore? L'uomo sente il bisogno di qualcuno che “lavori” dentro di noi per salvarci e condurci alla vita eterna? Sente il bisogno di un dono d'amore, gratuito?

Troppo spesso l'uomo basta a se stesso, si compiace dei propri successi, del proprio potere, dimentica la sobrietà, vive nutrendosi

di ricchezze materiali fino ad arrivare all'ateismo.

La soddisfazione dei propri desideri senza un dialogo con Dio che è la nostra guida, porta danno e sofferenza al nostro prossimo. La prima sfida è quindi importantissima e molto attuale. **Siamo pronti ad essere salvati? Siamo disposti ad accogliere il figlio di Dio che si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi?**

La **seconda sfida** ci viene proposta dal modo in cui il Salvatore si presenta al mondo.

È un bambino, indifeso e povero. È nato da una donna, come noi, e come noi è cresciuto in una famiglia umana, normale, ha incrociato il proprio cammino con altri esseri umani, come noi fino a finire sulla croce, in un gesto d'amore che arriva al suo compimento secondo le Sacre Scritture. Gesù non è Cesare Augusto, non si presenta al popolo intimorendolo, schiacciandolo, mostrandosi forte e spietato. Gesù viene in mezzo a noi come un bambino, suscita interesse e tenerezza, dona amore. **Siamo pronti ad**

accogliere questo bambino, a riconoscerlo come Figlio di Dio e nostro Salvatore e seguirlo senza costrizioni, spinti solo dal nostro amore e dalla nostra fede?

La *terza sfida* ci viene invece proposta attraverso l'annuncio che l'angelo dà ai pastori.

È appena nato il figlio di Dio e l'angelo non appare a Cesare Augusto né a nessuno dei potenti. Avvolge con la propria luce alcuni pastori, gente umile, potremmo dire persone semplici, qualsiasi e le invita ad andare a trovare il "*Bambino deposto nella mangiatoia*".

Dio sceglie gli ultimi, come Gesù farà per tutta la propria vita terrena incontrando ammalati, emarginati, poveri, ladri, disperati.

Come hanno fatto tanti santi, testimoniando il Vangelo con la propria

esistenza tra la gente, senza privilegi, senza ostentare ricchezze e potere.

Dobbiamo essere capaci di restare umili perché sappiamo che Dio si rivela proprio a chi lo cerca, a chi sente il bisogno di ricevere il suo amore e a chi si affida a Lui perché consapevole che da solo l'uomo non può nulla.

Il Natale di Gesù è un Natale continuo, che non termina con la rappresentazione del presepe, ma si rinnova ogni giorno quando l'annuncio di salvezza arriva a chi ha un cuore umile, a chi è malato, a chi ha perso la fede.

L'atteggiamento è quello di **accogliere e accettare con gratitudine di essere salvati**, consapevoli di vivere in una situazione di bisogno di salvezza.

Dalla nascita fino alla croce, Gesù ci mostra la strada che dobbiamo seguire

senza incertezze, pur nella nostra debolezza umana. Dio non ci lascia soli e attraverso l'Eucarestia ci permette di ricevere Gesù dentro di noi, ci riempie il cuore della sua divinità e giorno per giorno cambia il senso della nostra vita riempiendola del Suo amore. La riflessione propostaci ha suscitato molti interventi dei fratelli presenti che hanno testimoniato come nella vita di tutti i giorni si è sempre messi alla prova con queste tre sfide.

Accogliere Gesù come salvatore, riconoscere nel prossimo più debole o sfortunato il Bambino della mangiatoia, vivere con umiltà e fede anche le situazioni più dolorose che la vita ci propone, sono tutte sfide che il cristiano e soprattutto noi francescani dobbiamo affrontare sull'esempio di San Francesco.

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Gattinoni Mario
Rignanese Sebastiano
Pronesti Placido

Zabarini Maddalena ved. Olivieri
Agazzi Camilla ved. Mazzoleni

Spreafico Gianpaolo
Mapelli Giuseppe
Gulfo Mario

Villa Annamaria ved. Parolari
Testa Bruno



Giorgio La Pira, un sindaco santo



Cari amici e fratelli in Gesù e in san Francesco, con questo numero del Bollettino Parrocchiale desideriamo iniziare a “leggere” con voi alcune vite di santi e beati dell’Ordine Francescano Secolare.

A volte queste figure note nell’impegno civile, religioso, nel campo politico e sociale sono meno note o meno conosciute nel loro “cammino” di santità, nel loro vivere la fede, il loro essere cristiani quindi testimoni di un Dio che li ha “chiamati” a “rendere testimonianza della speranza che è in loro”, come ci raccomanda san Pietro nella sua Prima Lettera 3,13.

Iniziamo questi “incontri” con la figura di Giorgio La Pira, che fra’ Antonio Morichetti nel suo articolo sulla rivista dell’Ordine Francescano Secolare d’Italia ci presenta come “Il san Francesco del ‘900”: Giorgio La Pira, il sindaco di Firenze e terziario francescano, si avvia verso la santità.

Un uomo politico e un cristiano che amò la vita contemplativa e anche l’impegno civile.

Siciliano di nascita, nato a Pozzallo (Ragusa) nel 1949, si trasferì a Firenze che elesse come sua città e centro delle sue molteplici attività culturali e politiche, di laico impegnato.

Personaggio fuori dagli schemi, La Pira fu, per gli estimatori, un uomo onesto, limpido, un politico al servizio degli altri, dei poveri innanzitutto, e dalle grandi visioni: **un profeta della pace, del dialogo e del rispetto tra i popoli e tra le religioni.**

In realtà La Pira, cattolico intransigente, seppe coniugare la tolleranza con il rigore delle dottrine cristiana e della fede che egli visse con intensità e integrità.

Era prima di tutto un uomo di preghiera

Chi l’ha conosciuto attesta che il Professore **pregava e studiava** dall’alba per l’intera mattinata; durante il resto della giornata **si dedicava alla formazione dei giovani e alla carità verso i poveri.** Nel 1925, dopo aver superato una forte crisi interiore, aderisce al Terzo Ordine Francescano: avvenimento che egli ricorda come **la sua Pasqua di conversione.**

La storia lo consacra come un mistico che ha dato alla politica il senso di missione: il suo motto era: **«Fare della fede la vita».**

Pur facendo parte di un partito, a lui non interessava l’attività politica per avere successo, ambizione o guadagno: **riteneva il proprio impegno un modo efficace per fare del bene e servire**

il prossimo. Per lui essere in politica era una vocazione. Ad un collega, spiegava in una lettera: **«Vedi, io non sono un sindaco, come non sono un deputato o un sottosegretario. La mia vocazione è una sola, pur con tutte le deficienze e le indegnità che si vuole, io sono, per la grazia del Signore, un testimone dell’Evangelo».**

Nel 1948 fu al fianco dei lavoratori, come sindaco si impegnò a dare la possibilità ad ogni cittadino di avere lavoro, casa, scuola, ospedale e chiesa.

Era uomo di pace

Dal 1951 si dedicò con particolare impegno a promuovere la pace nel mondo organizzando **“Convegni per la pace e la civiltà cristiana”**, con la partecipazione di uomini di cultura provenienti da tutto il mondo.

Durante la guerra del Vietnam riuscì a recarsi ad Hanoi dove incontrò di persona Ho Chi Minh. Come San Francesco nello straordinario incontro con il Sultano, anch'egli fu accolto e stimato per il messaggio di pace e di fede portato con profonda convinzione e rispetto.

In tutte le sue iniziative coinvolgeva le claustrali, informandole e confidando nella loro preghiera.

Per La Pira essere francescano significava "Servizio agli altri". Spesso lo si incontrava nel piazzale de La Verna o davanti alla basilica di San Francesco ad Assisi: conversava con tutti, specialmente con i giovani, che lo ascoltavano entusiasti.



Colpiva il suo volto raggiante, il suo atteggiamento semplice, l'abbigliamento modesto.

I suoi gesti attiravano più delle parole: alla gente sembrava di incontrare un novello San Francesco.

Sorella morte lo raggiunse il 5 novembre 1977.

Ai funerali erano presenti oltre alle più alte rappre-

sentanze dello Stato provenienti da ogni parte del mondo, i fiorentini, specialmente la gente semplice e i poveri da lui protetti e aiutati: tutti volevano ringraziare e salutare il loro "Sindaco santo".

Nel 1986 Papa Giovanni Paolo II ha avviato la causa di beatificazione.

Il processo, di beatificazione, fa passi avanti come afferma Mario Primicerio, Presidente della Fondazione La Pira, in occasione del quarantesimo anniversario della morte, la Congregazione delle cause dei santi potrebbe decidere di sottoporre al Papa il riconoscimento delle "virtù eroiche" di Giorgio La Pira e quindi il conferimento del titolo di "venerabile".



I ragazzi del **GRUPPO BUON SAMARITANO**

*chiedono l'aiuto della comunità
per svolgere la loro attività di volontariato
presso il rifugio notturno dei senza tetto.*

*In occasione della prossima serata che organizzeranno
per loro, stanno raccogliendo i seguenti materiali da
poter regalare agli ospiti :*

***calze, maglie intime, borsoni, zaini, bagnoschiuma,
saponette, berrette, guanti e sciarpe.***

*Chi volesse contribuire donando qualcosa di usato
in buono stato o di nuovo, può lasciarlo in segreteria.*

Grazie dell'aiuto

QUARESIMA 2018

TRIDUO PASQUALE



Giovedì Santo - 29 Marzo

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 17.00 *Accoglienza Sacro Crisma, commemorazione della Lavanda dei piedi e dell'istituzione dell'Eucarestia*

Ore 21.00 *S. Messa in **Coena Domini** e adorazione notturna*

Venerdì Santo - 30 Marzo

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 10.30 ***Preghiera per i Ragazzi***

Ore 15.00 *Celebrazione della **Passione del Signore***

Ore 21.00 ***Via Crucis per le vie del quartiere***

Sabato Santo - 31 Marzo

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 21.00 ***Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione***

PROPOSTA CARITATIVA

**“AIUTIAMO LE FAMIGLIE BISOGNOSE
DELLA NOSTRA PARROCCHIA”**

Questa proposta vuole avere anche e soprattutto un aspetto educativo: aiutarci a superare l'indifferenza e renderci sensibili ai bisogni degli altri prossimi a noi.



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)



17

Padre Giuseppe Meloni e il suo “Projeto maos Auxiliadoras”

Padre Giuseppe Meloni è sacerdote dehoniano dal 19 settembre 1998 e missionario in Mozambico dal 2004. Per me e Claudio è un amico caro con cui abbiamo condiviso, durante il suo sacerdozio a Milano, tante bellissime esperienze di formazione insieme.

Di anni ne sono passati tanti e ora se pur lontani geograficamente siamo vicini nella preghiera, riusciamo a vederci una volta all'anno al suo rientro in Italia.

È da due anni che condivide la sua esperienza di missione anche con il gruppo missionario della nostra parrocchia donandoci l'occasione, attraverso la sua testimonianza, di poter vivere un pezzetto della sua Africa.

Padre Giuseppe in Mozambico si occupa principalmente di formazione.

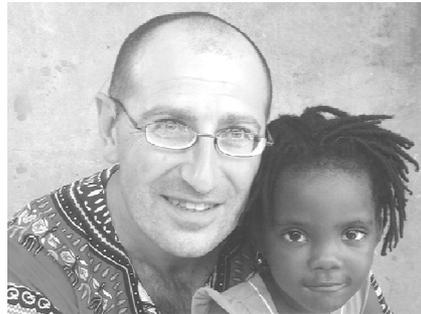
È insegnante di teologia fondamentale e dogmatica nel Seminario Teologico Interdiocesano, ai seminaristi in formazione verso il sacerdozio.

Poi, come dice lui, nei momenti liberi, la sua attività si trasferisce tra la gente de Bairro Unità 7 - Comunità Maria Ausiliatrice.

Lì la povertà è disarmante e tra la gente del Bairro dice Giuseppe, “*Imparo*

l'arte del vivere alla giornata, del gioire del poco che c'è piuttosto che lamentarsi”.

Nella comunità di Maria Ausiliatrice i lavori da fare sono tanti: hanno cominciato con la bonifica del terreno, la costruzione del campo da calcio, la sistemazione dei giochi per i bambini e hanno concluso i lavori di ristrutturazione e ampliamento della chiesa.



Lo scorso 29 gennaio quando è venuto a trovarci al gruppo missionario ci ha raccontato delle attività fatte nell'anno passato e il nuovo progetto che sta coinvolgendo il Bairro.

Il progetto si chiama “Projeto maos Auxiliadoras” e si rivolge ai bambini e ai ragazzi del Bairro per i quali è organizzata una scuola che garantisca loro un'istruzione che le strutture e il personale del governo del Mozambico non sono in grado di dare.

Professori laureati organizzano lezioni per gruppi di bambini che ruotano attorno alla scuola a turni.

Sono state allestite le lavagne, le cattedre e degli armadi in cui tenere il materiale. Ora i bambini scrivono appoggiandosi sulle gambe ma si vorrebbero acquistare delle sedie con i banchi attaccati.

Giuseppe ci racconta tutto con tanta passione.

La volontà è quella di poter garantire un'istruzione a questi bambini perché possano acquistare maggiore dignità.

Alle attività di scuola si affiancano attività di gioco e tutto si conclude con una buona merenda.

Le parole di Padre Giuseppe arrivano ai nostri cuori e come gruppo missionario non possiamo far altro che essere liete nell'ascoltare il racconto di queste belle esperienze di chi si muove in prima linea per i più poveri e deboli.

A Padre Giuseppe la nostra più cara preghiera e il nostro sostegno perché quello che per noi è poco in Africa diventa tanto e la possibilità per questi bambini di crescere liberi.

*Betta
e il gruppo missionario*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

18

La sicurezza nel nostro quartiere

A seguito di una riunione con i gruppi caritativi che ha messo in luce le problematiche sociali del quartiere e i problemi inerenti il tema della sicurezza, in occasione del Consiglio Pastorale riunitosi il 30 febbraio 2018 sono state invitate il **Vicesindaco Francesca Bonacina** e la **consigliera Clara Fusi**, ed hanno fornito una panoramica sulla situazione attuale.

Copiose sono le segnalazioni da parte dei cittadini che utilizzano soprattutto i mezzi social per documentare situazioni di disagio e di insicurezza.

Su questo tema occorre chiarezza perché sicurezza può essere legata al fatto che i residenti che vivono vicino a locali si lamentano del rumore, delle risse o di comportamenti problematici. Questo fa scattare atteggiamenti di insicurezza nonostante le situazioni siano magari circoscritte e non riconducibili a reati veri e propri, che peraltro, sono di competenza esclusiva delle Forze dell'Ordine.

Altra questione sono i profughi e gli immigrati che portano culture diverse, atteggiamenti diversi.

Tutta la provincia conta circa 1200-1300 persone immigrate.

In città risiedono al Ferrhotel e sono tutti richiedenti asilo. Un elemento importante che condiziona la sicurezza è la presenza della stazione ferroviaria che collega a Milano e che porta persone che non sono sotto controllo, a differenza di quanto accade nei centri di accoglienza in cui il flusso è in qualche modo codificato. Queste persone che arrivano in stazione, non più sotto controllo, si prestano alla delinquenza.

Un problema preoccupante oggi è la tossicodipendenza che è in netto aumento (si sta reintroducendo l'eroina nel mercato occidentale europeo, favorita da un notevole abbassamento del prezzo e da nuove modalità di assunzione più "agevoli" della siringa). Si tratta di un allarme educativo assolutamente da non sottovalutare perché recentemente l'attenzione era rivolta ad altre dipendenze (gioco, disturbi alimentazione, ecc.). Non bisogna intervenire solo su chi procura le droghe (ci penseranno le Forze dell'Ordine), ma anche su chi le acquista e perché. A questo scopo diventa fondamentale avere presidi di educazione per i giovani (pensiamo a centri sportivi, oratori, scuole, ecc.).

Per quanto riguarda le azioni di contrasto a questa situazione ci sono le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale, che prima era chiamata per lo più a far fronte a multe per la viabilità ed ora invece deve anche tutelare lo spazio della città e mettere in atto misure contro il terrorismo.

Le azioni di contrasto possono essere riconducibili a tre ambiti:

- Incremento dei presidi nei quartieri (soprattutto in quelli poco presidiati: il nostro è sicuramente presidiato)
- Utilizzo della tecnologia per presidiare (videosorveglianza urbana: telecamere che vengono messe in alcuni punti critici, quelle per le ztl e quelle per rintracciabilità targhe segnalate)
- Progetti incrociati tra prefettura, questura, forze dell'ordine per limitare gli effetti di certe situazioni e per capire la dimensione del problema.

Occorre essere lucidi nell'analizzare il problema della sicurezza al fine di affrontarlo nel modo corretto. Interviene Mario Bonacina sottolineando la presenza di negozi nel nostro quartiere sempre aperti anche a tarda sera. Francesca Bonacina ricorda che da alcuni anni esiste la liberalizzazione

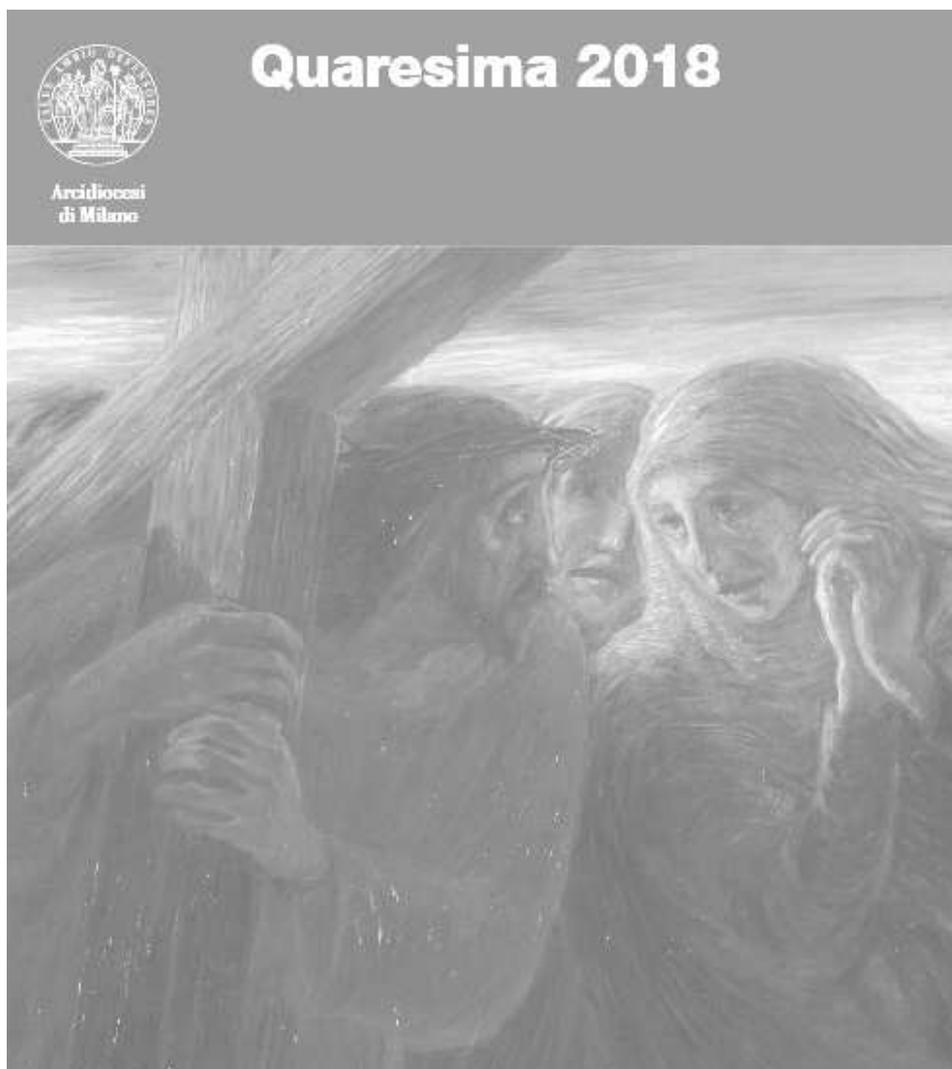
dell'orario dei negozi. Il problema vero è che mancano spazi di aggregazione sani. I ragazzi fanno fatica ad aggregarsi tra loro realmente con difficoltà relazionali e elevata fragilità.

Occorre favorire le relazioni e sostenere le persone che hanno paura.

Inoltre bisogna rafforzare i centri sportivi che sono davvero punti di aggregazione forti e che hanno un

ruolo educativo. Attenzione va garantita anche agli anziani che percepiscono queste paure e insicurezze.

Anna Negri



VIA CRUCIS GUIDATA DALL'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI

23 FEBBRAIO
Venerdì

ZONA III - Erba
Partenza alle ore 20.45 dalla chiesa di Santa Eufemia

PROGRAMMA DEL MESE DI FEBBRAIO 2018

18 febbraio Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME <i>Il buio, la luce e il carnevale</i> Compagnia "Il Cenacolo Francescano" di Lecco
21 febbraio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Ustica</i>
23 febbraio Venerdì ore 21.00	<i>Histoire du soldat</i> <i>di Igor Stravinsky</i>
24 febbraio Sabato ore 21.00 25 febbraio Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO <i>Un diavolo per marito</i> Compagnia "Le Gocce" di Civate
28 febbraio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Il diritto di contare</i>

PROGRAMMA DEL MESE DI MARZO 2018

3 marzo Sabato ore 21.00 4 marzo Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO <i>In gabbia</i> Associazione Culturale "Teatrosfera"
7 marzo Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Manchester by the sea</i>
8 marzo Giovedì ore 21.00	<i>La donna nella Divina Commedia</i> Franco Nembrini legge il 33° canto del Paradiso
17 marzo Sabato ore 21.00 18 marzo Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO <i>L'antenato</i> Compagnia "Siamo nati per soffrire" di Malgrate
22 marzo Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>L'altro volto della speranza</i>
25 marzo Domenica ore 15.30	Musical <i>Sporcarsi le mani</i> Fraternità Artistica "Teatro Scalzo" di Crema



Le proposte del Cenacolo per i mesi di febbraio e marzo

Continua l'attività del Cenacolo Francescano con film, teatro amatoriale e sta per concludersi la rassegna domenicale "*Piccoli e Grandi Insieme*". Infatti domenica **18 febbraio** alle ore **15.30** i giovani attori della nostra compagnia concluderanno la stagione di teatro per famiglie con una favola elettrica, "**Il buio, la luce e il carnevale**".

Da alcuni anni è diventata una sorta di abitudine mettere in scena uno spettacolo per bambini, genitori e nonni e nello stesso tempo un'occasione per permettere agli adolescenti e ai giovani della nostra Parrocchia di intraprendere la "carriera di attori"; così nei mesi scorsi una decina di giovani si sono ritrovati e insieme hanno costruito lo spettacolo a cui potrete assistere la prossima domenica 18 febbraio: faticoso, bello e divertente è stato ritrovarsi per le prove, aiutarsi un con l'altro e tutti insieme confezionare un'ora di spettacolo per far divertire e divertirsi tutti insieme.

Un altro appuntamento importante è fissato per la sera di **venerdì 23 febbraio** alle ore **21** quando gli

"*Esecutori di Metallo su Carta*" porteranno sul palcoscenico del nostro teatro "**Histoire du soldat**". Si tratta di uno spettacolo particolare in cui verrà raccontata la storia di un soldato tornato a casa alla fine della Grande Guerra.

Sono passati 100 anni dalla fine di quel tragico conflitto e da quando l'allora esule russo Igor Stravinsky compose un balletto ispirandosi alle fiabe russe e aiutato da Charles-Ferdinand Ramuz, anch'egli profugo; lo spettacolo eseguito dal vivo, recitato da un attore sarà illustrato dai disegni di un disegnatore così che musica, recitazione e disegno ci racconteranno la storia di questo soldato e del suo dramma di profugo sradicato dalla sua patria: il soldato è metafora dell'uomo costretto a viaggiare da un luogo all'altro, come l'autore e il compositore stessi, lontano dalla propria patria a causa delle guerre.

È così che a 100 anni di distanza dalla Prima Guerra vogliamo ricordare e riflettere su ciò che quella è stata, che tutte le guerre sono state e continuano ad essere: "*un'avventura senza ritorno*"

usando le parole di San Giovanni Paolo II. Di questo spettacolo è possibile acquistare i biglietti sia presso la biglietteria del Cenacolo che online andando sul sito www.teatrocenacolofrancescano.it

Nel mese di **marzo**, per la precisione domenica **25** alle ore **15.30** potremo assistere al musical "**Sporcarsi le mani**" uno spettacolo teatrale e musicale in cui rivive, alla luce dei nostri giorni, l'attualissima parabola del buon samaritano: uno straniero malmenato e abbandonato lungo una strada delle nostre "civili" città; chi si fermerà a soccorrerlo? Chi sarà oggi il suo prossimo?

Una significativa proposta per prepararsi alla Pasqua e per riflettere sui temi della solidarietà, della tolleranza, dell'impegno dell'essere cristiani.

Sarà con noi a rappresentare questo musical la **Fraternità Artistica Teatro Scalzo**, composta da una cinquantina di giovani e non della Parrocchia di San Lorenzo di Crema dove oggi svolge il suo ministero di parroco il nostro padre Tommaso che ci ha proposto questo spettacolo.

Mario Bonacina

Febbraio 2018



- 18 Domenica *All'Inizio di Quaresima*
Ritiro per i genitori e i ragazzi di III Elementare (ore 10.00 - 14.00)
Incontro OFS (ore 15.00)
“Piccoli e grandi insieme” (ore 15.30 al Cenacolo)
- 21 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 23 Venerdì Aliturgico
- 25 Domenica *II di Quaresima - Domenica della Samaritana*
Ritiro per i genitori e i ragazzi di V Elementare (ore 10.00 - 14.00)
Battesimi (ore 16.00)

Marzo 2018

- 2 Venerdì Aliturgico
- 4 Domenica *III di Quaresima - Domenica di Abramo*
Ritiro per i genitori e i ragazzi di I Media (ore 10.00 - 14.00)
- dal 5 al 7 **ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI I PARROCCHIANI** (ore 21.00)
- 9 Venerdì Aliturgico
- 11 Domenica *IV di Quaresima - Domenica del Cieco*
Incontro OFS (ore 15.00)
- 12 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 14 e 15 Gruppi di Ascolto
- 16 Venerdì Aliturgico
Liturgia Penitenziale (ore 21.00)
- 17 Sabato Ritiro per i genitori e i ragazzi di IV Elementare (ore 15.00 - 17.00)
- 18 Domenica *V di Quaresima - Domenica di Lazzaro*
Ritiro per i genitori e i ragazzi di II Elementare (ore 10.00 - 14.00)
- 19 Lunedì Confessioni Medie (ore 17.00)
- 20 Martedì Confessioni Elementari (ore 16.45)
- 21 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 23 Venerdì Aliturgico
- 24 Sabato **RITIRO PER TUTTI I PARROCCHIANI** (ore 16.00)
- 25 Domenica *Domenica delle Palme*
Battesimi (ore 16.00)
- dal 26 al 28 Buongiorno Gesù per i ragazzi delle Elementari (ore 8.00)
- 26 Lunedì Pasqua Aurora (ore 21.00)
- dal 29 al 31 **TRIDUO PASQUALE**



Grazie Mamma Anna

Ne è passato di tempo da quando, in quel lontano settembre di settanta anni fa, erano venuti ad abitare in una casetta di via Sondrio. Lui mobiliere, lei giovane sposina. Intorno solo prati. È iniziata da lì una lunghissima vita insieme, fatta di lavoro, di famiglia che pian piano aumentava, piena di aiuto e di attenzione verso chiunque incontrassero, soprattutto fondata su una fede semplice ma granitica. Lui pacato e meditativo, lei energica e sempre attiva: un mix eccezionale!

Io ho avuto la fortuna (che è meglio definire un DONO) di essere coetanea di Chiara, l'unica figlia femmina di papà Giovanni e di mamma Anna, e ho vissuto molto con loro. Durante gli anni delle scuole elementari e delle medie eravamo insieme tutti i pomeriggi: lo studio, il gioco e poi, quasi sempre, mi fermavo a cena in casa Parolari.

Ho tantissimi ricordi, che in questi giorni si intrecciano e riaffiorano, e per i quali sono colma di gratitudine.

Non ricordo, ovviamente, i primi anni del loro matrimonio; mi è stato raccontato, ad esempio, che mamma Anna è stata tra le prime persone ad accogliere e



ad aiutare, nell'estate del '49, padre Massimino da Mesero e padre Agatangelo da Milano quando vennero a stabilirsi alla Ca' Rossa, allora poco più che una stalla e primo, poverissimo convento per i frati cappuccini tornati a Lecco.

Ricordo invece con molta chiarezza quando, noi bambine non avevamo ancora dieci anni, mamma Anna raccontava che andava ad assistere una sua giovane amica, mamma di sette bambini, molto ammalata e la sera, durante il rosario,

ci faceva pregare per lei. Quanti racconti di persone ammalate che curava ed assisteva ho poi sentito nel corso degli anni! Oppure, nel pomeriggio, accoglieva nel salone, in cui a noi era proibito entrare, persone di tutti i tipi e di tutte le età per ascoltarle, consigliarle, aiutarle. Ed anche per me, crescendo, ha sempre avuto parole di consiglio, dette anche in forma poco tenera a volte, ma che mi hanno sempre aiutato e accompagnato e che custodisco come doni preziosi.

Da lei, per esempio, avevo imparato che c'era anche la preghiera di offerta. *"Offri al Signore le tue fatiche e le tue sofferenze: Lui le unisce alle Sue nell'opera di redenzione del mondo"*. Difficile? Per me forse sì, ma in lei era molto semplice ed evidente. Ricordo anche la fatica che aveva fatto, pur nella sua enorme fede, ad accettare che uno dopo l'altro tre dei suoi cinque figli, tra cui anche la mia amica Chiara, fossero partiti da casa per dedicarsi al Signore e diventare rispettivamente sacerdote missionario, suora clarissa, sacerdote diocesano.

Una fatica reale, profonda, che mi aveva molto colpito, ma che mi ha insegnato che niente nella vita è scontato, soprattutto nella vita di fede, e che anche le cose più belle richiedono a volte una fatica enorme.

Durante la celebrazione del funerale i figli hanno voluto sottolineare soprattutto la gioia di mamma Anna, una gioia genuina, che era fondata sulla fede e che trasmetteva a tutti coloro che incontrava.

Una chiesa gremita all'inverosimile quel pomeriggio ha pregato per lei insieme ai figli, alle loro famiglie e alle loro comunità di

appartenenza e a tutta la comunità parrocchiale, a cui lei è sempre stata davvero molto legata. *"Alzati e risplendi, ecco la tua luce"*: sulle note dell'ultimo canto la bara di mamma Anna, portata dai suoi adorati sei nipoti, ha lasciato definitivamente la nostra chiesa.

Grazie, mamma Anna, grazie davvero!!!

Ora sei per sempre nella gloria di quel Dio che hai sempre amato e servito, nella gioia senza fine che il suo Paradiso ti riserva, insieme al tuo Gianni e a tutti coloro che già vivono lì! Continua ad accompagnarci con la tua preghiera!

Franca Magistretti



Un ricordo di chi è tornato al Padre

Ad Dio Caro Bruno

Il Paradiso si sta popolando. Pochi giorni dopo Anna Parolari, un altro grande parrocchiano è tornato tra le braccia del Padre.

È il carissimo Bruno Testa. Milanese doc, era venuto a Lecco con la famiglia cinquant'anni fa e lo scorso giugno lui e la moglie Lina avevano festeggiato ben sessantasette anni di matrimonio! Persona molto aperta, spiritosa, Bruno aveva conquistato il cuore di tutti, grandi e piccoli.

Lo incontravi e aveva sempre una battuta pronta, un'osservazione magari ridi-

cola ma difficilmente banale. Una vena ironica, la sua, sempre profonda, vera, rispettosa.

La fede, poi, è stata una sua grande caratteristica! Cresciuto in oratorio, qui a Lecco era entrato, con la moglie, a far parte dell'Ordine Francescano Secolare e quello del Santo di Assisi era diventato per lui uno stile: vita semplice e molto legata alla famiglia, tanta preghiera, discreta ma grande attenzione all'altro. Nel silenzio ha aiutato, per diversi anni e con diverse mansioni, i Padri Missio-

nari anziani del PIME, a Rancio. In parrocchia si era coinvolto in diversi ambiti, dal servizio delle Letture durante la messa delle 8, al Bollettino.

Ma la sua grande passione era stata, fin da piccolo, quella del teatro e gli amici della Compagnia Teatrale del Cenacolo lo ricordano con grandissima stima ed affetto. Chiamato da padre Ismaele, proprio insieme anche ad Anna Parolari, era diventato ministro straordinario dell'Eucarestia, nel primissimo gruppo sorto nella nostra parrocchia.

Negli ultimi mesi, quando il dolore aveva cominciato inesorabile a logorarlo, non aveva perduto né la vena ironica né tanto meno la fede.

Quando gli avevano tagliato la gamba, aveva detto: «Ho cominciato a mandarne “su” un pezzo!».

E anche la fatica di affrontare la sofferenza è sempre stata accompagnata da una grande preghiera, che l'ha veramente sorretto.

Mancherai alla tua famiglia, carissimo Bruno, e mancherai anche a tutta la comunità parrocchiale.



Ti diciamo “ad-Dio”.
Ci ritroveremo in Lui, Padre di tutti, Signore che tu, durante la tua lunga vita, hai amato, servito, pregato.

Grazie, Bruno, della tua amicizia e della tua testimonianza!!

Franca Magistretti

Grazie Bruno

La Compagnia de “*Il Cenacolo Francese*” non sarà più la stessa senza di te, ma sicuramente continuerà sulla strada che tu le hai indicato quando tanti anni fa, nel 1993, mi hai stimolato, quasi spinto, a riprendere con la gioia, che tu portavi sempre nel cuore, l'esperienza di teatro che era nata all'ombra della Chiesa dei Cappuccini con Gregorio Curto, Umberto Panzeri e Andrea Castelli. L'amicizia sorta con spontaneità e semplicità fra compagni di viaggio sul treno per Milano è diventata un legame affettuoso capace di generare la bellezza del canto, del sorriso aperto, cordiale e allegro.

Le lacrime ora solcano i nostri volti indicando dolore

e commozione ma mai di disperazione: semplicemente siamo un poco gelosi degli angeli del cielo che ora potranno godere della tua splendida presenza e che ti applaudiranno per la tua innata e gioiosa spontaneità. La tua partecipazione ai nostri spettacoli è sempre stata purtroppo limitata ma resteranno indimenticabili i tuoi interventi dove la tua bravura, pur nella brevità della presenza scenica, dava un tocco di estrema classe artistica che conquistava noi e il pubblico.

Come non sorridere ripensando al vecchio bersagliere in “*Caviale e lenticchie*” o al passante che nella nebbia cercava pane e dolci in una tabaccheria ne “*La banda degli onesti*”!!!

Ricordi impressi nella nostra mente e da rivedere nelle testimonianze dei filmati, momenti di insegnamento per le giovani leve! La tua vita, per grazia di Dio, è stata lunga e ci ha accompagnato e sostenuto per tanti anni: proprio per questo il distacco è sicuramente più intensamente doloroso e la tua mancanza lascia un vuoto ancora più difficile da colmare, quasi increduli di non gioire più della tua presenza per lungo tempo così familiare.

Auguro a tutti noi, con tutto il cuore, di vivere con serenità e riconoscenza il tuo ricordo accogliendo e continuando l'esempio di vita che ci hai lasciato.

Riccardo Arigoni



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA CON ELEZIONE NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Tutti i soci del Gruppo Sportivo Aurora San Francesco ASD sono invitati a partecipare all'Assemblea che si terrà presso il salone dell'Oratorio femminile il giorno 09 MARZO 2018 alle ore 10 in prima convocazione e in seconda convocazione il giorno:

SABATO 10 MARZO 2018 - ore 14.30

Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente e Segretario dell'Assemblea
2. Saluto delle Autorità
3. Nomina degli Scrutatori
4. Situazione morale e spirituale da parte dell'Assistente Spirituale
5. Relazione circa il quadriennio del Presidente dell'Associazione
6. Relazioni dei Responsabili di Sezione
- 7. Modifica art. 15 dello Statuto: riduzione da 4 anni a 3 anni del Consiglio Direttivo**
8. Presentazione del bilancio 2017 da parte del Tesoriere
9. Discussione e approvazione delle relazioni e del bilancio
10. Varie eventuali
- 11. votazione del Consiglio Direttivo e scrutinio schede**

Il Consiglio Direttivo

Lecco, 9 febbraio 2018

Si ricorda che:

- possono votare i soci maggiorenni.
- ogni socio non può avere più di una delega da parte di altro socio avente diritto al voto

DELEGA DI VOTO

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____

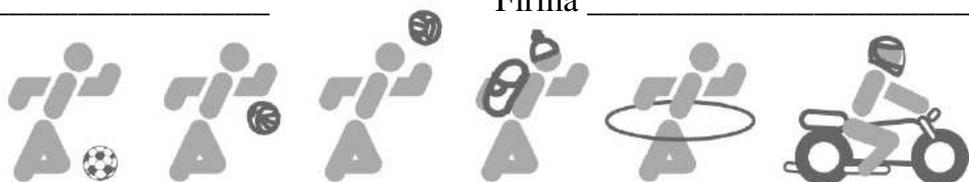
socio per la Sezione _____ delega a votare nell'assemblea del 10 marzo 2018 per il rinnovo del Consiglio Direttivo del GS Aurora San Francesco ASD

il sig. _____

socio dello stesso GS Aurora San Francesco ASD e maggiorenne.

Data _____

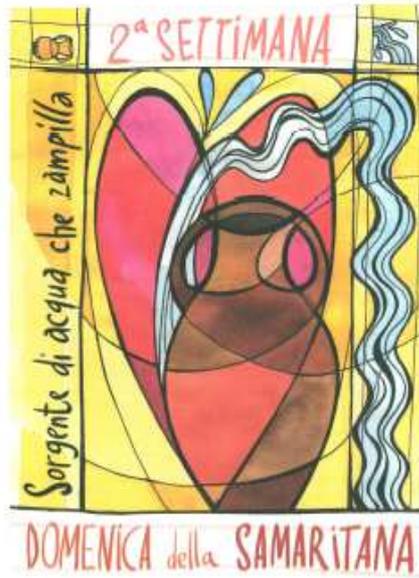
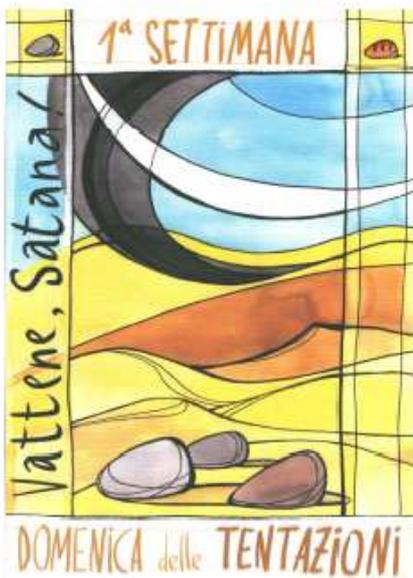
Firma _____





Lecture dei Mesi di Febbraio e Marzo

- Domenica 18 **All'inizio di Quaresima**
Lettura : *Is 57,21-58,4a*
Salmo 50
Epistola : *2Cor 4,16b-5,9*
Vangelo : *Mt 4,1-11*
- Domenica 25 **II Quaresima - Domenica della Samaritana**
Lettura : *Dt 5,1-2.6-21*
Salmo 18
Epistola : *Ef 4,1-7*
Vangelo : *Gv 4,5-42*
- Domenica 4/3 **III Quaresima - Domenica di Abramo**
Lettura : *Es 32,7-13b*
Salmo 105
Epistola : *1Ts 2,20-3,8*
Vangelo : *Gv 8,31-59*
- Domenica 11 **IV di Quaresima - Domenica del cieco**
Lettura : *Es 33,7-11a*
Salmo 35
Epistola : *1Ts 4,1b-12*
Vangelo : *Gv 9,1-38b*
- Domenica 18 **V di Quaresima - Domenica di Lazzaro**
Lettura : *Dt 6,4a.20-25*
Salmo 104
Epistola : *Ef 5,15-20*
Vangelo : *Gv 11,1-53*
- Domenica 25 **Domenica delle Palme**
Lettura : *Is 52,13-53,12*
Salmo 87
Epistola : *Eb 12,1b-3*
Vangelo : *Gv 11,55-12,11*
- Domenica 1/4 **Pasqua nella Risurrezione del Signore**
Lettura : *At 1,1-8a*
Salmo 117
Epistola : *1Cor 15,3-10a*
Vangelo : *Gv 20,11-18*



IL CAMMINO DI QUARESIMA

